



ANALISI
COMMENTI



il 25 novembre
manifestiamo
insieme contro
la violenza
sulle donne

di **Monica Ricci Sargentini**

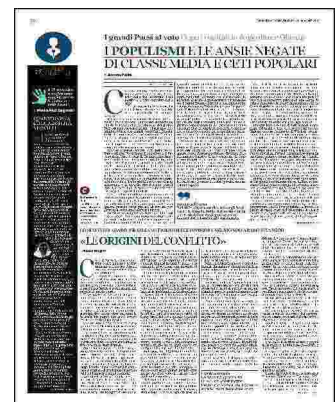
QUANTO COSTA
L'AGGRESSIVITÀ
MASCHILE

«**B**asta parlare di femminicidi, chiamateli omicidi! La violenza è un problema generale» sbotta un amico di ampie vedute, una vita all'estero, grande cultore del rispetto di tutti. E non è l'unico a pensarla così. Perché gli appartenenti al sesso maschile, come ci ha ricordato Marco Imarisio, non amano guardarsi dentro. I numeri, però, sono incontestabili. In Italia gli uomini sono responsabili della maggior parte dei comportamenti antisociali. La popolazione maschile rappresenta l'85,1% dei condannati, il 92% degli imputati per omicidio, il 98,7% degli autori di stupri, l'83% dei responsabili di incidenti stradali mortali, l'87% dei colpevoli di abusi su minori e il 93,6% degli imputati per pornografia minorile. E ancora: il 95,5% della popolazione mafiosa, l'87,5% degli imputati per rissa e il 76,1% per furto; il 91,7% degli evasori fiscali, l'89,5% degli usurai, il 93,4% degli spacciatori, il 95,7% della popolazione carceraria. Sono i dati (Istat 2018) che Ginevra Bersani Franceschetti e Lucile Peytavinche ci mostrano ne «Il costo della virilità» (Il Pensiero Scientifico Editore 2023), in cui si stima il prezzo pagato dalla collettività in termini

finanziari e di vite perse per l'indiscutibile propensione maschile alla violenza. Ieri Gian Antonio Stella, analizzando i dati del ministero dell'Interno, sottolineava la sproporzione tra gli omicidi all'interno della coppia. «Gli uomini uccisi da mogli, compagne, amanti sono il 18%, le donne uccise da mariti, compagni, amanti l'82%». Ne «La scuola cattolica» Edoardo Albinati (Rizzoli, premio Strega 2016) scrive che «nascere maschi è una malattia incurabile». L'aggressività scatta quando non si è all'altezza del modello classico di uomo virile «per mascherare la propria debolezza e per evitare la tenerezza con gli altri maschi». Il modo migliore per uscirne è gli uomini comincino a parlarne tra loro imparando a partire da sé come ci ha insegnato il primo femminismo con i gruppi di autocoscienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004794